

L'intervista - L'europarlamentare uscente Patriciello cerca la riconferma con la Lega: "Cinque anni intensi di lavoro"

«Il percorso in Forza Italia è terminato con la morte di Silvio Berlusconi»



Aldo Patriciello

di Erika Noschese

Prima l'addio a Forza Italia poi la ricandidatura con la Lega. L'europarlamentare uscente Aldo Patriciello è in piena campagna elettorale ormai e in questi giorni sta incontrando amici ed elettori per presentare il lavoro fatto al Parlamento Europeo e gli obiettivi per il futuro.

Onorevole Patriciello, partiamo da un bilancio della sua esperienza al Parlamento Europeo...

«Chi mi conosce sa che per me l'unica cosa che conta davvero è abbassare la testa e lavorare. Me lo hanno insegnato da piccolo i miei genitori e continuo a fare mia questa cultura del sacrificio

anche in ambito politico. Il mio impegno a sostegno e in rappresentanza del territorio è totale e, col supporto dei cittadini, credo sia giusto proseguire per portare avanti idee, progetti e per trovare soluzioni ai tanti problemi del Mezzogiorno. Sono stati anni intensi in cui mi sono occupato di tutela ambientale, finanziamenti alle piccole e medie imprese. Sono stato in prima linea nell'approvare e finanziare il Recovery fund che ha assegnato al nostro Paese oltre 200 miliardi di euro, senza dimenticare il lavoro per arginare l'epidemia da Covid-19: uno dei periodi peggiori della nostra modernità».

Lei ha detto addio a Forza Italia e ha aderito alla

“

«Credo nei giovani, sono molto più avanti di chi ha qualche anno in più»

”

Lega, perché questa scelta?

«Tutte le storie, anche le più belle, hanno un inizio e una fine. La mia è terminata con la scomparsa di Silvio Berlusconi, un grande imprenditore, uno statista e un amico. Comincia una nuova nella

Tutela dell'Ambiente, piccole e medie imprese alcuni dei temi a lui più cari

Lega, con l'entusiasmo e la passione di sempre, quella non manca mai nonostante gli anni che passano».

Alla luce della sua esperienza, cosa non va oggi in Forza Italia?

«Ho dato tanto alla causa e adesso non voglio rinnegare un periodo che ricordo con piacere ed emozione. Sono stati anni bellissimi, pieni di bei momenti e di tante soddisfazioni. Me ne sono andato in pace con tutti, senza sbattere la porta, come sono abituato a fare. Nessun rancore, ci mancherebbe. Non voglio perciò entrare in dinamiche interne che ora non mi competono più, non sarebbe corretto. Del resto, siamo alleati e buoni amici».

L'Europa sembra essere così lontana dai giovani, come rimettere al centro dell'agenda politica le loro esigenze?

«Io credo nei giovani e credo che per certi versi siano anche più avanti di chi ha qualche anno in più. I ragazzi del terzo millennio vogliono di sicuro più Europa, tocca a noi tutti riempire tale bellissima parola di contenuti davvero importanti, come crescita economica, lavoro, conoscenza, cultura, benessere. Ma attenzione: un'Europa che sia quella pensata dai padri fondatori e non quella di oggi che pensa alle farine di insetti o che mette al bando le auto a carburante regalando, di fatto, il settore dell'automotive ai cinesi».

Quali gli impegni che assume se dovesse essere riconfermato?

«Non mi è mai piaciuto fare promesse. Poche parole e tanti fatti, chi mi conosce sa che non amo slogan elettorali e promesse impossibili. Sono impegnato 24 ore al giorno a costruire quel ponte che collega il Mezzogiorno al vecchio continente attraverso più fondi, più imprese, meno burocrazia, più occupazione, infrastrutture, diritto alla salute e all'istruzione. Il Sud si salva solo in Europa!».

Come commenta l'esito delle regionali in Abruzzo e Sardegna?

«I numeri parlano chiaro: vittoria netta della coalizione in Abruzzo e sconfitta di misura in Sardegna, ma politicamente il centrodestra ha ottenuto in entrambi i casi risultati davvero positivi. Il feeling con gli elettori è evidente e solido e abbiamo il dovere a tutti i livelli di ripagare tale consenso con i risultati».

A livello nazionale crede nel centrodestra unito?

«Non solo ci credo, ma sono impegnato in prima persona sui territori affinché la coalizione si rafforzi valorizzando quella filiera politico-istituzionale che può collegare Bruxelles pure al comune più piccolo dell'Abruzzo. Solo così superiamo gli ostacoli e risolviamo i problemi delle persone, anche e soprattutto di coloro che vivono nelle aree interne».

Il fatto - L'europarlamentare uscente del Ppe/Forza Italia Lucia Vuolo interviene ancora su un tema particolarmente caldo

Belgio verso etichette vino "allarmanti", "altra demonizzazione del buon vino italiano"

«A pochi giorni dal Vinitaly, il mondo del vino potrebbe subire l'ennesimo attacco. Dopo il caso Irlanda, a cui si è opposto tutto il mondo politico e produttivo italiano, il Belgio ha notificato alla Commissione europea un decreto che consente al Ministero della Salute di creare una dicitura sanitaria 'allarmante' da apporre in tutte le pubblicità relative a bevande alcoliche, vino compreso». Questo è il commento dell'onorevole

Lucia Vuolo, europarlamentare Forza Italia, Gruppo PPE. «In tutte le sedi e le normative europee abbiamo con forza sostenuto e votato il concetto secondo cui 'consumo' non può confondersi con 'abuso'. È importante non far passare un messaggio fuorviante come 'il vino nuoce alla salute' perché i suoi effetti benefici, se consumato in maniera moderata, sono stati provati scientificamente. Sono certa che il Go-

verno italiano, in particolare la componente moderata, l'unica in maggioranza qui in Europa, presenti un parere circostanziato contrario entro il 22 aprile. Capisco l'autonomia sanitaria dei singoli Stati Membri, ma chiedo troppo rispetto ad un coordinamento europeo al fine di evitare azioni legittime, ma dannose al sistema economico europeo? Non ho dubbi su regole più definite per non correre il rischio di ritrovarci in Europa

con 27 normative diverse assai pericolose. Penso però anche ad azioni di promozione volte a un consumo consapevole e moderato come le iniziative 'Wine in Moderation' sono un esempio da seguire e caldeggiare in tutti i paesi. Forza Italia è e sarà sempre dalla parte del settore vitivinicolo, seguirà con attenzione l'evolversi della procedura, per evitare derive allarmistiche», ha aggiunto l'europarlamentare.

